



Rassegna stampa

Lunedì 3 ottobre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

RIPRISTINATA CON LEGAMBIENTE UN'AREA ABBANDONATA DOVE NEI PROSSIMI MESI SARANNO PIANTATI 1000 ALBERI

Ragazzi mobilitati per ripulire Scampia

NAPOLI (r.c.) - Elettrodomestici, materiali edili, igienici in ceramica, pneumatici fuori uso e tanta plastica. Questo il bottino recuperato dai volontari di Legambiente in Campania durante la settimana di grandi pulizie di Puliamo il Mondo, la storica campagna di volontariato di Legambiente, edizione italiana di Clean up the World, che da 30 anni chiama all'azione, cittadini di tutte le età per ripulire insieme dai rifiuti abbandonati aree verdi, strade e piazze, angoli della città, ma anche sponde di fiumi e spiagge. Da Pioppi a Pietramelara, da Giugliano a Scampia, da Avellino al Taburno, centinaia di volontari tra studenti, amministrazioni comunali, aziende green, migranti, persone senza fissa dimora e associazioni si sono "sporcati le

mani" per ripulire e riqualificare tantissime aree della Regione. A Scampia pulizia all'insegna della multiculturalità con la parte-

cipazione dei ragazzi e ragazze del quartiere, minori richiedenti asilo provenienti da Tunisia ed Egitto. È stata ripulita un'area abbandonata dove grazie nei prossimi mesi verranno piantati più di 1000 alberi.

"Una battaglia di civiltà ma anche un gesto d'amore per l'ambiente circostante. È questo lo spirito che caratterizza da 30 anni Puliamo il Mondo". In questi trent'anni l'iniziativa, dichiara **Mariateresa Imparato**, presidente regionale di Legambiente, "ha contribuito a far crescere nei cittadini la consapevolezza sull'importanza della tutela

dell'ambiente, della corretta gestione dei rifiuti e del ruolo dei singoli per migliorare il decoro degli spazi comuni. Ma oltre all'impegno dei cittadini, è bene che anche le istituzioni facciano la loro parte con interventi di promozione dell'economia circolare, facilitando ad esempio la realizzazione degli impianti di riciclo, semplificando l'iter tortuoso di approvazione dei decreti sulle materie prime seconde, promuovendo gli acquisti verdi, penalizzando economicamente sempre di più lo smaltimento in discarica e facendo pagare meno le utenze più virtuose con la tariffazione puntuale. Solo così ci libereremo una volta per tutte dalla dittatura degli impianti di smaltimento".

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Due momenti dell'iniziativa di ieri

Napoli, tutti in fila per visitare i musei I turisti: "Che meraviglia"

Boom di presenze nella prima domenica gratuita d'autunno
In 26mila agli Scavi di Pompei. Biglietti sold out alla Reggia di Caserta

di Paolo Popoli

Folla nei musei e nei parchi archeologici di Napoli e della Campania, ieri, per la prima domenica d'autunno a ingresso gratuito promossa dal ministero della Cultura. Ventottomila i visitatori soltanto negli scavi di Pompei, boom anche a Ercolano, Campi Flegrei e Paestum, la Reggia di Caserta termina già a metà pomeriggio tutti i 5770 ticket gratuiti disponibili per contingentare i troppi ingressi. Bene Napoli: 5517 ingressi a Palazzo Reale, 5044 al Mann a cui vanno aggiunti altri accessi serali extra, 3150 a Capodimonte. Successo per i siti della Direzione regionale Musei Campania, in testa Castel Sant'Elmo che con 7500 presenze supera anche in questa domenica gratis i musei autonomi; 2994 sono invece gli ingressi alla Certosa di San Martino, 576 a Villa Pignatelli, 308 al Duca di Martina in Floridiana.

Numeri alti. L'apertura è dalle 8,30 fino alle 19 con code già dal mattino. Al giro di boa delle 14 il Mann è a quota 3300 visitatori, 2005 a Capodimonte senza considerare il parco. La bella giornata riempie il lungomare, le vie del centro storico e i lidi balneari, ma non distrae i numerosi turisti in città e i napoletani dall'occasione di una visita gratis al museo. Anzi. La fila di Gallerie d'Italia si confonde nello "struscio" di mezzogiorno di un'affollatissima via Toledo. Il museo di Intesa San Paolo ha aderito

insieme al Madre all'ingresso gratuito nei siti statali. La fila arriva fino all'angolo di via San Giacomo con un centinaio di persone, l'Atlante Farnese in vetrina nella ex sede del Banco di Napoli attira i curiosi: «Oltre mezz'ora di attesa per entrare - spiega una ragazza - gli accessi sono scaglionati per godere al meglio la visita. Sono napoletana, Gallerie d'Italia era l'unico museo che ancora non avevo visto». All'interno, la mostra su Artemisia Gentileschi.

Suggestivo colpo d'occhio per la lunga fila a "elle" dal Caffè Gambrius a Palazzo Reale, a metà pomeriggio, in una piazza del Plebiscito strapiena. Lo scalone monumentale è un via vai continuo di persone: «Come si fa a non perdersi in questa meraviglia», esclama una turista tedesca. Alle 17, i visitatori sono già 5200, a cui vanno aggiunti gli ottomila dell'ultima giornata di Campania Libri Festival in programma nel cortile centrale: 30 mila le presenze complessive, da giovedì, per la prima edizione della rassegna a cura di Fondazione Campania dei Festival.

Esposizioni aperte anche al Mann, tra cui "I greci prima dei greci" inaugurata giovedì sotto l'egida di Procida Capitale Italiana della Cultura 2022 con tappe al Parco Archeologico dei Campi Flegrei e al Museo Civico di Procida "Sebastiano Tusa". L'Archeologico ha chiuso alle 22, in serata si contano altri ingressi per la rassegna "Fuoriclassico". Capodimonte punta

sulle collezioni permanenti e su cinque mostre, tra cui quella su Battistello Caracciolo appena prorogata fino al 2 novembre, mentre la mattinata si accompagna a concerti e visite guidate speciali.

La festa della cultura e dell'arte si celebra anche nella via Appia, candidata con il Mic come sito Unesco: ieri, laboratori, sport e altre attività per il progetto "Appia Felix" della Direzione regionale Musei Campania con altre istituzioni del territorio. L'Anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere chiude la giornata con 676 ingressi, Capri segna 260 presenze alla Certosa di San Giacomo. Non solo la domenica del Mic: la Soprintendenza Abap di Napoli ha organizzato ieri e l'altro ieri delle visite guidate gratuite con i volontari del Gruppo archeologico napoletano al complesso monumentale di Carminiello ai Mannesi, tra via Duomo e Forcella, da tempo in attesa di una rinascita.

ta.
DIPRODUZIONE RISERVATA



Fuga dallo smart working

►L'effetto del caro-bollette: per l'80% dei lavoratori non conviene più restare a casa
In Italia metano in eccesso ma costi raddoppiati. Meloni: «Basta con le speculazioni»

Bisozzi, Cifoni, De Bernart e Orsini
alle pagg. 2 e 3

Il lavoro a casa costa caro fuga dallo smart working

►Per l'80% dei dipendenti non è più conveniente a causa del caro-bollette
►Nel pubblico e nel privato gli impiegati chiedono bonus per compensare i rincari

IL CASO

ROMA Frena il lavoro agile per il caro energia. Gli statali come i dipendenti delle aziende private non vogliono rimetterci economicamente per colpa delle bollette a casa. Nella Pubblica amministrazione i lavoratori ora dicono no allo smart working in assenza di rimborsi per l'energia, segnalano dai ministeri. Allarme pure nelle aziende private, dove gli accordi non sono ancora obbligatori, ma dove spesso non sono previste compensazioni economiche per i rincari dell'energia. L'adesione al lavoro agile nella sua forma ibrida avviene nella Pa su base volontaria e passa attraverso un accordo tra dirigente e dipendente. Il problema è che gli statali adesso chiedono (senza ottenerlo) una sorta di bonus per coprire parte delle spese legate alle forniture di luce e gas, a fronte del maggior numero di ore che devono trascorrere a casa per effetto dello smart working.

LA RESISTENZA

La settimana scorsa l'Inapp ha ricordato, in una giornata di studi dedicata allo smart working nel pubblico e nel privato, che per quanto il lavoro agile piaccia ai dipendenti, solo il 20% di loro è disposto a guadagnare meno pur di

svolgere la prestazione lavorativa da remoto per una parte della settimana (nel pubblico il lavoro in presenza deve rimanere prevalente). La questione dei mancati rimborsi spese per luce e gas impatterebbe su circa 700mila statali: tanti sarebbero i remotizzabili nella Pa, secondo alcune stime. Più nel complesso, su 18 milioni di dipendenti potrebbero lavorare in modalità agile tra i 6 e gli 8 milioni di italiani, ha stimato il Politecnico di Milano. L'asticella al momento però si fermerebbe a 4 milioni. Come detto il caro bollette sta frenando la diffusione del lavoro agile e nella Pubblica amministrazione lavoratori e sindacati chiedono compensazioni prima di firmare gli accordi individuali. Del resto il nuovo contratto per le funzioni centrali, il primo ad aver disciplinato il lavoro agile nella Pa dopo la sperimentazione in pandemia, non chiude in maniera esplicita alla possibilità di erogare agli smart worker una speciale indennità come forma di rimborso spese, ma rinvia alla contrattazione integrativa decisioni in merito. Nelle amministrazioni pubbliche però il cassetto delle risorse è vuoto o quasi e non ci sono tesoretti a cui attingere per venire incontro alle

richieste dei dipendenti, chiamati ad una scelta senza sconti.

LA CONVENIENZA

Insomma, lo smart working ai lavoratori non conviene più come un tempo. Se da un lato è vero che migliora l'equilibrio tra vita privata e lavoro (lo pensa l'80% dei lavoratori stando alle rilevazioni dell'Inapp), abbatte i tempi spesi negli spostamenti (sottolinea il 90% dei dipendenti) e in determinati casi aumenta la produttività (assicura il 66% dei datori di lavoro), dall'altro con il caro energia il lavoro agile sta diventando un lusso che in tanti non possono più permettersi se vogliono arrivare a fine mese. Alla questione delle bollette si aggiunge poi quella dei buoni pasto, altrettanto spinosa e già affiorata nei mesi scorsi. Fari



puntati sui Piao, i nuovi Piani integrati di attività e organizzazione, nei quali sono confluiti anche i vecchi Pola, i piani per l'organizzazione del lavoro agile. Quello del Viminale, per esempio, stabilisce che «nelle giornate di attività in lavoro agile il dipendente non matura il diritto all'erogazione del buono pasto». Va nella stessa direzione anche il Piano integrato di attività e organizzazione del ministero dell'Istruzione. Altri dicasteri invece non hanno preso una posizione precisa in merito: in questi casi la partita sui buoni pasto si decide in fase di contrattazione integrativa. Attenzione perché i buoni pasto sono uno dei benefit più apprezzati da chi lavora. Eppure grazie allo smart working gli uffici possono ottenere una riduzione dei costi anche del 50%, è stato calcolato. Non sono previste compensazioni nemmeno per i fragili, ai quali è riconosciuto fino al 2023 il diritto all'accesso agevolato allo smart working a patto che soffrano di determinate pato-

logie. Non è un problema di poco conto. Nonostante i contagi Covid in risalita, alcuni di loro potrebbero rinunciare alla possibilità di lavorare da casa a queste condizioni. «Lo smart working può rappresentare una soluzione anche per i problemi connessi all'elevato costo dell'energia e in prospettiva è destinato a riscrivere la geografia urbana dei nostri territori», ha sottolineato il presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda.

LA FOTOGRAFIA

Secondo il report presentato dall'Inapp la scorsa settimana, intitolato "Attualità e prospettive dello smart working. Verso un nuovo modello di organizzazione del lavoro?", sono state finora soprattutto le imprese del Nord Est (70%) a utilizzare lo smart working, molto più di quelle del Nord Ovest (53%) e del Centro (57%). Pur segnando il passo, il Mezzogiorno raggiunge una quota del 30%. «Bisogna ora tenere conto anche delle polarizzazioni emerse tra pubblico e privato, delle ti-

pologie di imprese, ma anche dei marcati squilibri territoriali con, per esempio, una quasi totale carenza nel Sud e nelle isole dello smart working quale indicatore di performance nella contrattazione aziendale relativa al premio di risultato delle imprese, che interessa solo il 3% delle imprese del Mezzogiorno rispetto a quasi il 50% delle imprese del Nord Ovest e il 29% del Nord Est», ha aggiunto il numero uno dell'Inapp.

Francesco Bisozzi

AMMINISTRAZIONI A CORTO DI RISORSE: IMPOSSIBILE DARE RIMBORSI PER LE UTENZE PRIVATE

NELLA PA SONO
700MILA COLORO
CHE POSSONO
OPERARE DA REMOTO
MA ORA 4 SU 5
SONO INDECISI